



OPINIONI CALABRIA

Agenzia di informazione periodica
ASSOCIAZIONE FRA EX CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA

Anno XI - N. 1
Marzo 2017

Testata registrata al Tribunale di Reggio Calabria al n° 11/07 in data 08 aprile 2008 - Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro - POSTE ITALIANE - Spedizione in A. P. - D. L. 353/2003 (conv. in Legge 27.02.2004) Art. 1 Comma 2 - CNS/CBPA - SUD/RC/106/2007 Valida dal 18.10.2007 - Editore: Associazione fra ex Consiglieri Regionali della Calabria - Via Cardinale Portanova - Palazzo Campanella 89124 Reggio Calabria - Direttore Responsabile: Avv. Ernesto Corigliano - Direttore Stefano A. Priolo - Redazione e Stampa presso sede sociale.

Anno 2016: la sua eredità origine di un cambiamento mondiale?

di Stefano A. Priolo

In una intervista rilasciata a "Sette" - settimanale del Corriere della Sera - intitolata: "Ecco perché il 2016 è stato l'anno che cambierà il mondo", una prestigiosa giornalista televisiva, Lilli Gruber, sostiene che "nulla sarà come prima". La previsione, in generale, è attendibile, ma penso che sia importante rifletterci sopra per evidenziare quali sono i cambiamenti più marcati intervenuti nei diversi scacchieri strategici del pianeta terra e di che segno sono.

Se assumiamo come riferimento della riflessione gli Stati Uniti d'America, la più grande e prestigiosa democrazia del mondo Occidentale, proviamo a riandare al gennaio 1961, quando fece il primo discorso alla nazione il 35° Presidente degli Stati Uniti: John Fitzgerald Kennedy.

Sono trascorsi da allora 55 anni e nel gennaio 2016 ha tenuto il discorso del suo insediamento il 45° Presidente degli Stati Uniti: Donald Trump.

Dal confronto dei due discorsi è possibile cogliere la distanza siderale che separa i due diversi momenti storici e cogliere la direzione di marcia di questo nostro tempo, nel quale Stati e cittadini saranno costretti a determinarsi per risolvere i rispettivi problemi.

Sintesi del "Discorso inaugurale del Presidente John Fitzgerald Kennedy" - Campidoglio, Stati Uniti - Washington D.C. - 20 gennaio 1961

Quella a cui assistiamo oggi non è la vittoria di un partito ma la celebrazione della libertà, che simboleggia al tempo stesso una fine e un inizio, e che significa rinnovamento e cambiamento. Perché ho pronunciato davanti a voi e davanti a Dio Onnipotente lo stesso giuramento solenne prescritto dai nostri padri poco meno di due secoli fa.

Oggi il mondo è molto diverso. L'uomo detiene nelle proprie mani mortali il potere di abolire tutte le forme di povertà umana ma anche quello di sopprimere tutte le forme di vita umana. Eppure le stesse convinzioni rivoluzionarie per le quali hanno lottato i nostri padri, vale a dire la convinzione che i diritti dell'uomo non provengono dalla generosità dello Stato ma dalla mano di Dio, sono ancora in discussione in tutto il mondo...

Che ogni nazione sappia, sia che si auguri il bene, sia che si auguri il male, che pagheremo qualsiasi prezzo, sopporteremo qualunque peso, affronteremo ogni difficoltà, aiuteremo qualsiasi amico, af-

continua a pag. 8

PREANNUNCIO

La nuova scommessa della Calabria: Trasformare i flussi dal Mediterraneo in piattaforme di relazionalità

Germaneto di Catanzaro – Cittadella regionale – Sala Verde
9 Maggio 2017 ore 09,00 – 17,00

In attuazione del programma sociale per l'anno 2017, approvato dall'assemblea dei soci, l'Associazione ha progettato la realizzazione della suindicata iniziativa col patrocinio del Consiglio regionale della Calabria ed in collaborazione con il CENSIS di Roma.

L'obiettivo dell'iniziativa non è una discussione sull'emergenza immigrati, un evento di portata storica di dimensione crescente, che sta creando grandi discussioni e contrasti in seno all'Unione Europea, con le annesse difficoltà ed angosce, ma una riflessione ordinata sul fenomeno che costringe la politica, gli Stati e le classi dirigenti dell'intera società a misurarsi con le difficoltà di governarlo, alla ricerca delle possibili soluzioni. La Associazione lo sta da tempo considerando con interesse e si è fatta un'idea che ha provato a socializzare, tant'è che il 13 e 14 aprile del 2015 ha organizzato e svolto, come testimoniano gli atti a suo tempo pubblicati, una Conferenza sul tema: "Il Mediterraneo, così vicino così lontano. Nuovi scenari per una nuova Calabria e un nuovo Mezzogiorno". L'idea è che il problema dovrà essere affrontato necessariamente agendo in due direzioni:

- l'aiuto economico - sociale agli Stati in cui ha origine il fenomeno, per attivare in essi endogeni processi di crescita;
- la organizzazione in Europa di un sistema di accoglienza umana e civile, capace di assistere e soccorrere gli emigranti espulsi per effetto delle guerre tribali in atto.

La nostra riflessione è partita dalla considerazione che, dopo 150 anni, tanti ne sono trascorsi dall'unità d'Italia, il Mezzogiorno spera ancora di intercettare lo sviluppo e la crescita della sua condizione civile, economica e sociale, senza riuscirvi.

Ne ha beneficiato il Nord del Paese che mediante traforo

continua a pag. 6



“Settant’anni di Repubblica nell’Europa che cambia”.

Lectio magistralis del Prof. Gaetano Silvestri - Presidente emerito della Corte Costituzionale.

Università Mediterranea di Reggio Calabria - 10 Ottobre 2016

Organizzata dal Consiglio Regionale della Calabria, dall’Università Mediterranea di Reggio Calabria e dall’Associazione fra ex Consiglieri regionali, il 10 Ottobre 2016 si è svolta nell’Auditorium dell’Università una conferenza per celebrare i 70 anni della Costituzione.

Ad accogliere l’eminente costituzionalista nell’aula magna di Feo di Vito, centinaia di studenti e numerosi professori che non hanno voluto perdere l’occasione di conoscere il pensiero del cattedratico sull’attuale momento politico-istituzionale.

Dopo i saluti istituzionali dei professori Antonino Spadaro e Carmela Salazar, è intervenuto Nicola Irto, Presidente del Consiglio regionale. “Oggi abbiamo il privilegio di ascoltare sulle riforme costituzionali approvate dal Parlamento una personalità di altissimo profilo accademico e istituzionale: il Presidente emerito della Corte Costituzionale, che - ci sia concesso un cedimento al localismo di chi crede nell’Area integrata dello Stretto - nella mente e nel cuore di tanti è stato anche e soprattutto il Magnifico Rettore dell’Università di Messina, maestro di Diritto Costituzionale per intere generazioni di operatori del Diritto”.

Per Nicola Irto, “l’Italia e il Sud in particolare, non possono più specchiarsi nel passato e vivere come Dorian Gray, ma devono gettare lo sguardo oltre, con visione profonda e pensieri lunghi. Così come fecero i Padri costituenti: non guardando alle dinamiche politiche del momento, ma al futuro. Una bella Costituzione formale è motivo di orgoglio, ma la società evolve, la Costituzione materiale, per definizione, si trasforma, e una Legge non può essere - come un diamante - per sempre”.

“Non potendo restare nel guado in cui ci troviamo, dobbiamo scegliere se tornare indietro o completare l’attraversamento” - ha concluso il Presidente del Consiglio regionale. “Noi riteniamo di avere il dovere del progresso. Il dovere politico ed etico, di andare avanti, per impedire che il cambiamento del Vecchio Continente si traduca nella mera riproposizione del Gattopardo su vasta scala. Solo così realizzeremo il sogno di De Gasperi e sentiremo davvero la nostra patria Europa”.



“La nostra Costituzione è come un’anziana signora: bisogna amarla e rispettarla. E ancora oggi è di sana e robusta..costituzione”.

Gaetano Silvestri, presidente emerito della Corte Costituzionale e presidente attuale della Scuola superiore della Magistratura, ha voluto aprire così la sua prolusione ufficiale dell’anno accademico 2016/2017 dell’Università ‘Mediterranea’, aderendo all’invito del dipartimento di Giurisprudenza-Economia, del Presidente del Consiglio regionale della Calabria, Nicola Irto, e dell’Associazione degli ex Consiglieri regionali calabresi

“Questi primi 70 anni di storia della Costituzione e del Paese - ha detto Silvestri - sono stati complessi e non necessariamente lineari, come insegna appunto la Storia. La nostra Costituzione è, non a caso, definita ‘figlia della Resistenza’, perché inaugura una stagione nuova dei diritti e dei doveri che il fascismo aveva cancellato, depotenziando la struttura liberale dello Statuto

- 2 Albertino. Basta pensare all’introduzione del suffragio universale, che segna l’inizio del protagonismo civile e democratico di milioni di donne italiane escluse per legge dal voto fino al 1946. Viene introdotto il concetto di ‘sovranità popolare’ come diretta espressione del diritto di voto, il criterio di uguaglianza come pari dignità sociale, con cui la Costituzione italiana supera ogni discriminazione, fonte dello sviluppo delle battaglie politiche per il pieno rispetto della persona umana. Certamente non si può dire - ha rilevato Gaetano Silvestri - che le condizioni obiettive (povertà, ignoranza, essere soggetti a poteri non legittimi che condizionano la società) siano state superate o risolte, ma a nessuno è vietato di esprimersi liberamente”. Pur defilandosi dalla scelta di dichiarare il proprio voto per il SI o per il NO, il prof. Silvestri ha rimarcato che “comunque il Parlamento non può essere ostaggio del Governo perché rappresenta la volontà popolare, e quindi, non soltanto della maggioranza, e la Costituzione è davvero una trappola per chiunque tenti di imporre una concezione autoritaria del potere. Ecco perché una Costituzione deve servire a tutti, ecco perché le autonomie locali sono necessarie a garantire un minimo di pluralismo istituzionale”. Sulle caratteristiche della legge elettorale, Gaetano Silvestri è stato categorico: “Non bastano parlamentari rissosi e verbosi non possono essere una scusa per restringere i diritti della minoranza, anzi, una legge elettorale deve sempre prevedere adeguati spazi di rappresentanza e di rappresentatività”. Infine, sul ruolo dei partiti, previsto dalla Costituzione, il prof. Silvestri ha affermato che il loro ruolo di “collegamento tra società ed istituzioni oggi non esiste più. Le sezioni di partito - ha sottolineato - erano il luogo in cui si discuteva: dai problemi delle strade del quartiere, alla pace nel Mondo. Oggi invece sono raggruppamenti attorno a capi e capetti ed i loro programmi variano davvero di poco”.

continua da pag. 2

Dal saluto di Stefano A. Priolo – Presidente dell’Associazione ex Consiglieri regionali.

“L’Associazione che ho l’onore di rappresentare, ha voluto legare la sua esistenza alla Carta Costituzionale.

Per tener fede a questa volontà, l’Associazione più volte ha voluto promuovere iniziative mirate a ricordare la nascita della Repubblica Italiana ed alcune tappe della evoluzione della Carta Costituzionale. Mi piace ricordarne una per tutte, esattamente quella celebrativa del 60° anniversario della Repubblica, svolta nella sede del Consiglio Regionale il 6 e 7 Ottobre del 2006, che ha visto come relatori il Prof. Gaetano Silvestri – ordinario di Diritto Costituzionale nell’Università di Messina – all’epoca già giudice costituzionale ed i Proff. Antonino Spadaro, Carmela Salazar e Francesco Manganaro. Anche quest’anno – ricorrenza del 70° anniversario della Repubblica – abbiamo voluto, come allora, promuoverne il ricordo e, come allora abbiamo rappresentato all’Università Mediterranea il nostro vivo desiderio.

Da questo concerto è nata l’iniziativa di oggi che si realizza col patrocinio del Consiglio regionale della Calabria, il massimo organo di rappresentanza istituzionale dei cittadini calabresi, di cui siamo grati al Presidente del Consiglio regionale dr. Nicola Irto.

Partecipa anche alla nostra odierna iniziativa il Consigliere Regionale Presidente della Commissione contro la ‘ndrangheta in Calabria, avv. Arturo Bova.

Uguale ringraziamento desidero rivolgere all’Università Mediterranea e per essa ai titolari delle cattedre di Diritto Pubblico comparato, di Diritto Costituzionale, di Diritto Pubblico e di Giustizia Costituzionale - Diritto regionale – i Proff. Antonino Spadaro – Carmela Salazar – Alessio Rauti e Claudio Panzera, che si sono fatti carico, come allora, di organizzare questo appuntamento.

Il nostro vivo e sentito ringraziamento va, infine, al Prof. Gaetano Silvestri – Presidente emerito della Corte Costituzionale, per la “*Lectio Magistralis*” che svolgerà oggi e che ascolteremo con grande attenzione e vivo interesse.”

Convegno sul tema: “La montagna e il mare della Calabria. Il sistema delle Aree Protette: criticità e prospettive di crescita” (*)

Nell’aula Giuditta Levato di Palazzo Campanella, il 14 e 15 dicembre 2016, si è svolta, su iniziativa dell’Associazione ex consiglieri regionali, presieduta da Stefano A. Priolo, e della Federparchi Calabria, presieduta da Giuseppe Bombino, una interessante iniziativa sul tema: “La montagna e il mare della Calabria. Il sistema delle Aree Protette: criticità e prospettive di crescita”.

Nella I sessione, moderata dai giornalisti Pitaro e Militano, hanno preso parte: Salvatore Berlingò - Rettore Università per Stranieri D. Alighieri di Reggio Calabria, il vice Presidente della Regione Antonio Viscomi, l’Assessore regionale all’Ambiente Antonietta Rizzo, il Presidente nazionale della Federparchi Giampiero Sammuri, il componente della Giunta esecutiva nazionale della Federparchi on. Domenico Pappaterra - *Presidente del Parco Nazionale del Pollino*, Sonia Ferrari - *Parco Nazionale della Sila*, Francesco Pititto - *Parco Regionale delle Serre*, Simone Scalise - *Area Marina Protetta di Capo Rizzuto* e Agostino Brusco - *Riserve Lago Tarsia / Foce Crati*.



Ha rassegnato un messaggio (impossibilitato da impegni nazionali a prendere parte) il presidente del Consiglio regionale Nicola Irto, secondo cui “*la Calabria ha il dovere di guardare al proprio patrimonio naturalistico quale via privilegiata per creare nuove, stabili e più durature condizioni di benessere economico e sociale*”.

Nella II sessione, moderata dai giornalisti Parisi e Meduri, hanno preso parte: il Presidente Giuseppe Bombino - *Parco Nazionale dell’Aspromonte* - che ha introdotto i lavori sul tema “Il Parco Nazionale dell’Aspromonte nella Città Metropolitana di Reggio Calabria”, Francesco Astone - *Professore Università di Messina*, Giuseppe Fera - *Professore Università Mediterranea di Reggio Calabria*, Battista Iacino - *Ufficio di Presidenza Associazione ex Consiglieri regionali*, Francesco Saverio Nesci - *Professore Università Mediterranea di Reggio Calabria*.

Ha fatto seguito la tavola rotonda sul tema: “Strategie di valorizzazione delle risorse naturali del territorio metropolitano” che ha visto la partecipazione di Sergio Tralongo - *Direttore Parco Nazionale dell’Aspromonte*, Giuseppe Zampogna - *Presidente Comunità del Parco Aspromonte*, Roberto Vizzari - *Presidente Associazione Comuni Area dello Stretto*, Santo Monorchio - *Presidente Associazione Comuni Area Grecanica*, Giovanni Piccolo - *Presidente Associazione Città degli Ulivi*. Le conclusioni in questo caso sono state svolte da Demetrio Marino, Consigliere metropolitano, intervenuto in rappresentanza di Giuseppe Falcomatà - *Sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria*.

Dalla introduzione ai lavori di Stefano Arturo Priolo - Presidente dell’Associazione fra ex Consiglieri regionali.

Non è affatto casuale che nella vita della nostra Associazione sia ritornato l’interesse per la risorsa rappresentata dal sistema delle aree protette. Si tratta di un tema che ha ricevuto particolare e ripetuta attenzione, a partire dal primo convegno,

continua a pag. 4

continua da pag. 3

organizzato a Lamezia Terme, sul tema “Parchi ed aree protette in Calabria: una risorsa”, nel 1999.

Negli anni successivi in altri 4 appuntamenti siamo tornati sull'argomento, passando in rassegna i Parchi nazionali del Pollino e della Sila ed il Parco regionale delle Serre e dedicando una iniziativa alla “politica per la montagna calabrese, rete ecologica e sviluppo sostenibile”.

Oggi siamo qui per concludere il ciclo dedicato ai Parchi ed alle aree protette.



Chi ha vissuto dall'interno dell'Istituzione la vita calabrese, essendo stato eletto dai cittadini a rappresentarli, ha dedicato la sua attenzione ed utilizzato il suo sapere con la determinata volontà di aiutare la Calabria a “vivere e crescere”, quasi un “motto” questo, un imperativo di vita, per assicurare alle nuove generazioni un futuro diverso e migliore.

La Calabria, ne siamo tutti consapevoli, da tanto tempo naviga agli ultimi posti della condizione civile, economica e sociale, nella classifica delle Regioni. Questa considerazione, purtroppo, richiama alla memoria e ripropone in tutta la sua drammaticità il mancato sviluppo dell'intero Mezzogiorno d'Italia. Il tempo che viviamo, ad una attenta considerazione, non appare tempo di grandi speranze ed è connotato da paure che si

inseguono e piuttosto che scemare, finiscono col crescere.

La ragione di fondo dell'arretratezza della nostra Regione è dovuta ad una causa decisiva: essa, non ha saputo o non ha voluto cercare la via della sua crescita puntando sulle sue risorse – che non sono né poche, né insignificanti. Mi riferisco, in particolare a quelle del suo soprassuolo, non disponendo di risorse del sottosuolo – preferendo, forse inconsapevolmente, seguire le mode italiane, senza dubitare se e perché esse fossero indigeste. Come non ricordare i falliti tentativi di impiantare una industrializzazione forzata, basata sulla chimica e sulla metallurgia? e non, invece, sulle risorse del territorio – ad esempio quelle naturali, ambientali, storiche ed artistiche o quelle derivanti dalle sue produzioni agricole tipiche?

Così come non ha voluto o non ha saputo coltivare bene il bosco, che copre rilevante parte del territorio calabrese ed utilizzare il legno per impiantare una filiera completa da riservare a questa risorsa, producendo semilavorati o beni finiti, da collocare sui mercati interno ed estero. Una siffatta scelta avrebbe comportato, come sa chi ha idea di imprenditorialità e managerialità, la produzione in loco di maggior valore a beneficio della crescita economica e della occupazione di nuova forza lavoro, alleviando, così, la piaga principale che affligge la nostra terra: la disoccupazione e la emigrazione giovanile.

Alla stessa maniera come la nostra Calabria non ha voluto o non ha saputo utilizzare e valorizzare le cospicue risorse naturali ed ambientali ed il significativo patrimonio artistico, per implementare una industria turistico – alberghiera e culturale di grande bellezza e di incommensurabile valore.

Ancora oggi, è pensiero abbastanza diffuso e condiviso, che il ritardo del Mezzogiorno, ed in esso quello calabrese, **è il, non un, problema dell'Italia**, convinti tutti che se non cresce il Mezzogiorno non potrà crescere l'Italia.

La riflessione su questo punto dovrà tornare ad essere seria e penetrante, perché il Mezzogiorno decolli e la Calabria cessi di essere il fanalino di coda tra le Regioni Italiane.

“E' tempo – ci siamo detti – di allargare la prospettiva del possibile sviluppo del Mezzogiorno e della Calabria e, in futuro, piuttosto che continuare a guardare soltanto al Nord più sviluppato, provare a guardare verso Sud, un territorio sicuramente meno sviluppato, ma senza dubbio più “mediterraneo” – nel quale la Calabria è collocata al centro – col suo polmone di ossigeno, prodotto proprio dai 480 mila ettari di bosco, di cui essa è dotata.

Ci siamo confermati, perciò, nell'idea che occorre un cambiamento strategico per favorire la crescita e lo sviluppo di un nuovo Mezzogiorno.

E', dunque, spiegata la ragione per cui la nostra Associazione si è di nuovo posto il problema di tornare a riflettere sul sistema delle aree protette, per rilevarne ancora una volta le criticità e le prospettive di crescita.

Facendo questo, essa continua ad essere “sentinella” sui problemi di maggior significato, per porre riparo al suo spopolamento, con particolare riferimento alle aree interne, ed all'emigrazione dei suoi giovani in cerca di lavoro, adempiendo così ai suoi doveri verso l'istituzione ed al servizio dei cittadini.

Con questo spirito e queste finalità, torniamo, dunque, all'oggetto della nostra riflessione odierna.

La Calabria con i suoi 480 mila e passa ettari di bosco si colloca tra le Regioni con più alto indice di boscosità – il 31,9%. Le maggiori e migliori caratteristiche del bosco calabrese sono: potenzialità e diversificazione della sua produzione legnosa, molteplicità dei popolamenti, specificità mediterranea di alcune formazioni, ruolo storico, culturale e sociale delle superfici boscate.

Il bosco calabrese ha necessità di attenzione costante, proprio per via dell'interesse e dell'importanza che esso riveste per la



continua a pag. 5

continua da pag. 4

conservazione del suolo, per la sua capacità produttiva, per la sua influenza sui cambiamenti climatici, per le valorizzazioni ambientali e paesaggistiche che possiede ed, infine, per la sua suscettività ad alimentare lo sviluppo del turismo sostenibile ed il rilancio di talune produzioni locali.

L'enorme disponibilità di risorse ambientali e naturalistiche di cui è dotata la Calabria ha richiesto, come è noto, l'adozione di specifiche misure di tutela e di salvaguardia, che hanno contribuito a collocare la nostra regione ai primi posti della graduatoria italiana per percentuale di territorio protetto con circa il 15 % dell'intera superficie regionale sottoposta a diverso regime di protezione (Parchi Nazionali, Riserve naturali statali, Riserve marine, Parchi e Riserve regionali, Zone umide di importanza internazionale, Oasi e Zone di protezione speciale, Siti di importanza comunitaria, ecc.).

Questo "status" della risorsa "bosco", per essere governato e valorizzato, "trasformandolo da miniera a vera e propria risorsa su cui investire per generare un nuovo futuro", necessita, però, in maniera imprescindibile, di una programmazione vincolante, concertata tra le diverse responsabilità che vi operano, in assenza della quale tutto è destinato a restare come prima. Ed il "come prima" vuol dire fermi nella più totale e sconsiderata separatezza, che esclude ogni possibile sinergia. Spesso, infatti, una molteplicità di iniziative fino ad oggi attuate, in forza dei numerosi provvedimenti esistenti per la valorizzazione delle risorse ambientali e la mancanza di una azione coordinata tra i diversi attori che le hanno promosse, ha determinato rilevanti dispersioni di risorse finanziarie nonché la realizzazione di interventi di dubbia efficacia.

La conseguenza è stata il verificarsi di ingorghi di competenza tra gli Uffici territoriali che se ne interessano, la sovrapposizione di ruoli e l'adozione - in molti casi - di misure "trasferite" e "mutuate" da altri contesti, in assenza di approfondite analisi ambientali ed economiche, che hanno finito, pertanto, col determinare l'adozione di progetti non compatibili con le reali esigenze del territorio.

Un programma organico auto-sostenibile di ammodernamento e sviluppo nel settore forestale regionale, dunque, deve necessariamente porsi obiettivi qualificanti da raggiungere, come possono essere:

- la lotta al rischio di desertificazione del suolo;
- la lotta alla degradazione del suolo connessa, soprattutto, al dissesto idrogeologico, all'irrazionale uso delle risorse forestali e dai gravi danni dovuti agli incendi boschivi.

Sul versante della valorizzazione vanno considerati ed adottati programmi pluriennali mirati:

- alla difesa del suolo ed alla tutela dell'ambiente;
- alla connessione della produzione del sistema forestale con la lavorazione e trasformazione del legno, sull'intera filiera dei prodotti semilavorati e finiti;
- alla produzione di energia attraverso l'utilizzo delle biomasse.

Rientra in questa programmazione pluriennale, che dovrà definire l'assetto delle diverse produzioni attese, l'organico e produttivo impiego dei lavoratori forestali.

Queste misure programmatiche, inoltre, dovranno essere accompagnate da coerenti scelte di tipo infrastrutturale, rivolte ad assicurare una adeguata qualità della vita in montagna, nell'intento di contrastare un processo di spopolamento altrimenti irreversibile.

Un fenomeno, questo, in fase di costante crescita, con gravi conseguenze di natura antropica ed abbandono del patrimonio immobiliare.

La svolta strategica da adottare richiede una riconsiderazione e potenziamento dei servizi alla persona.

A questo riguardo lo strumento principe da attivare con apposita legge potrà essere rappresentato da una efficace concertazione programmata tra Istituzioni - Enti pubblici ed Aziende private.

Ancora qualche considerazione e poi una proposta prima di chiudere.

C'è una importante novità legislativa in fase di conclusione in Parlamento, che riguarda la riforma dei Parchi; il 9 novembre u.s. essa ha ottenuto il via libera da parte del Senato della Repubblica ed il testo approvato è stato già trasmesso alla Camera dei Deputati, per la definitiva approvazione.

Si tratta di novità di rilievo di cui sarà bene avere conoscenza, poiché sono destinate a modificare la legislazione in vigore, alla quale tutto il sistema dovrà adeguarsi.

Proposta conclusiva.

Il nostro Convegno, infine, è bene che si concluda con una proposta, che si incarichi di non lasciare cadere nel vuoto il lavoro prodotto in queste due mezze giornate.

Pensiamo, pertanto, come Associazione e Federparchi Calabria, di proporre alla Regione la costituzione di un "Osservatorio sui Parchi ed aree protette in Calabria" con specifici compiti di coordinamento e promozione delle opportune sinergie, per assicurare al settore il benessere dei territori interessati".

(* In attesa della pubblicazione degli atti, sul sito web www.esiscalabria.org sono disponibili l'audio/video integrale dell'iniziativa e il documento di sintesi delle iniziative realizzate in passato dall'Associazione sul tema dei Parchi e delle Aree protette calabresi.



continua da pag. 1 - Preannuncio

delle Alpi - realizzato dallo Stato ad ovest, al centro e ad est - si è potuto immettere nella mittel-Europa, assegnando al suo Sud il ruolo di mercato di consumo. In una riflessione antica, don Farias - un illuminato sacerdote reggino - scrisse che *“il Nord ha aiutato il Sud a conoscere e consumare le sue produzioni, non già a produrle”*; mentre nel cimitero di Redipuglia, invece, è sepolta la meglio gioventù calabrese, immolatasi per conquistare l'unità dell'Italia ed il Sud ha vissuto sulla sua pelle il disagio di chi si è trovato costretto ad emigrare, verso l'Australia, e le Americhe, all'inizio del 20° secolo e verso il Nord d'Italia dopo la 2ª guerra mondiale. E' nata così la sensibilità calabrese verso l'emigrante.

Oggi, invece, ci troviamo a doverci misurare col problema inverso, essendo noi gli interpellati ad accogliere chi arriva dal nostro sud; i più, in verità, con l'idea di transitare verso l'Europa, **perché la Calabria non è stata in nessun tempo un posto in cui stabilirsi e vivere.**

Il fallimento della primavera araba e l'avvento dell'ISIS, ha bloccato sul nascere l'idea di avviare (in nessun caso di revocare) contatti diretti con l'Eurafrica.

Lo scenario aggiornato alla fine del 2016 ha evidenziato un forte flusso emigratorio in fuga dall'Africa e dall'Asia minore, per via dei focolai di guerra che insanguinano quei territori.



Occorre allora aggiornare lo scenario ed adeguare ad esso le politiche e gli strumenti capaci di affrontare con successo la nuova ed in parte diversa emergenza.

Abbiamo deciso proprio per questo di organizzare la Conferenza *“Mediterraneo 2”* e commissionare al CENSIS una aggiornata ricerca sui flussi migratori in Calabria.

A dicembre dell'anno scorso avevamo preso contatti - per tramite del CENSIS - con il Ministero degli Interni (d.ssa Rosa - Vice Prefetto - Gabinetto Prefetto Morcone) per illustrare la nostra iniziativa, ed abbiamo realizzato in Calabria incontri di ascolto, con le parti istituzionali (Regione - Sindaci) e sociali (Terzo settore e Associazionismo), attività tuttora in

corso per dare visibilità ai soggetti che in Calabria si occupano di immigrazione.

Di proposito abbiamo scelto di non interessarci del problema che riguarda la gestione dell'emergenza, una funzione che spetta allo Stato affrontare, consapevoli che il Governo italiano ha agito da par suo e sta procedendo con crescente consapevolezza a governarlo.

Siamo motivati, invece, ad occuparci, con ogni cura e premura della parte di immigrazione riferita a **famiglie e giovani senza famiglia, una parte che ha necessità di inserirsi e che manifesta la disponibilità ad integrarsi, una parte che stimiamo interessante e sicuramente anche utile alla Calabria.**

L'obiettivo che abbiamo selezionato, come parte centrale della nostra iniziativa, è di riflettere dunque, sulla relazione che corre tra *“accoglienza per come noi la concepiamo”* e condizione economico-sociale delle aree interne della Calabria.

Il *“come noi la concepiamo”* è presto detto: *“L'Associazione agirà ispirandosi al valore costituzionale della solidarietà e ritiene che debba essere ridefinito il significato della parola “accoglienza” in favore di una scelta di “condivisione ed inclusione sociale dell'immigrato”*.

La Conferenza, servirà anche a conoscere bene due realtà:

a) lo *“status” di vita nelle aree interne della nostra Regione*, caratterizzato in maniera evidente e crescente dallo spopolamento e dall'abbandono di terreni e fabbricati;

b) *la dimensione del fenomeno migratorio che riguarda la Calabria ed al suo interno la componente famiglie e giovani isolati che può, volendo, scegliere di restare sul territorio calabrese per stabilirvisi, se noi saremo capaci di organizzare una accoglienza di qualità.*

Nascerà da questo confronto la possibilità di capire se le risorse presenti ed inutilizzate nelle aree interne calabresi, qualora attivate e messe in campo, **possono essere in grado di sprigionare sinergie atte a combinare e valorizzare interessi reciproci delle persone e nuove opportunità di sviluppo e crescita per il territorio.**

Le buone pratiche messe in vetrina nella Regione, come è possibile osservare considerando le esperienze di **Riace (RC) - Badolato (CZ) - Acquafredda (CS)**, e tante altre già in cammino, dimostrano che abbiamo già imboccato la giusta via per essere all'altezza della situazione.

A valle di queste riflessioni è venuta la decisione di commissionare al CENSIS una ricerca mirata intitolata **“La nuova scommessa della Calabria: trasformare i flussi dal Mediterraneo in piattaforme di relazionalità”**. Si tratta, infatti di inventare un luogo (non fisico), un luogo di incontro, di concertazione, di impegni bilaterali concreti, dove parti diversamente interessate ricercano e possono trovare intese di reciproco interesse civile, anzitutto e poi anche economico e sociale. La Ricerca verrà presentata nella Conferenza organizzata il 9 Maggio 2017.



continua da pag. 6

Di seguito, il servizio dell'Ufficio stampa del Consiglio regionale, pubblicato l'11 febbraio 2017 su **Calabriaonweb**, in occasione dell'incontro dell'Associazione col Vice Presidente della Giunta Regionale Prof. Viscomi.

“Un’indagine del Censis sui migranti. La proposta dell’associazione ex consiglieri condivisa dal vicepresidente Viscomi. Presto un convegno nella Cittadella regionale” - calabriaonweb.it 2017/02/11

“*Migranti: problema o risorsa?*” Incontro alla Cittadella regionale fra l'Associazione ex consiglieri regionali (Stefano Priolo, Rosario Chiriano e Costantino Fittante) e il vicepresidente della Regione Antonio Viscomi, secondo il quale **“L’immigrazione non è il male oscuro. E’ un fenomeno da monitorare scrupolosamente e disciplinare con rigore, come sta facendo il Governo che col ministro degli Interni Marco Minniti (il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge) ha messo in campo una strategia che coinvolge Regioni e comuni e che riguarda sia i centri di espulsione che la necessità di snellire le procedure per i richiedenti asilo, abbattendo ricorsi e gradi di giudizio con espulsioni più rapide ed effettive”**. L'Associazione ex consiglieri regionali della Calabria ha commissionato al Censis, l'Istituto di ricerca socioeconomica fondato nel 1964 e presieduto dal sociologo Giuseppe de Rita, un'indagine sul **fenomeno migratorio in Calabria** (da cui – è stato anticipato – “è verosimile che emergano alcune specificità su cui riflettere”) che sarà presentata nel corso di un convegno da tenersi nella Cittadella regionale. Il presidente Stefano Priolo e gli on. Rosario Chiriano e Costantino Fittante hanno illustrato l'iniziativa al vicepresidente prof. Antonio Viscomi che l'ha considerata “importante e opportuna. Sia perché – ha detto – l'indagine è curata da una Fondazione che ogni anno redige uno dei più affidabili strumenti di lettura della realtà italiana (il “Rapporto sulla situazione sociale del Paese”), sia perché la politica ha necessità di avere elaborazioni statistiche e indagini qualificate per potersi efficacemente determinare”. Priolo, Chiriano e Fittante hanno sottolineato che l'iniziativa fa seguito al seminario sul Mediterraneo (“così vicino e così lontano”) tenutosi nel 2015 in Consiglio regionale, al quale hanno preso parte studiosi di vaglia tra cui Franco Rizzi, segretario delle Università del Mediterraneo, e che ha tracciato “scenari per una nuova Calabria e un nuovo Mezzogiorno”.

Adesso – hanno aggiunto – “consapevoli della gravità che il fenomeno ha assunto in Calabria e nell'Italia del Sud, si è dell'avviso che occorra partire dalla conoscenza della realtà. Oltre 5mila persone sono morte in mare nel 2016 nel tentativo di raggiungere l'Europa. Da quando è diventato cogente l'accordo Europa-Turchia gli arrivi in Grecia sono stati bloccati e gli arrivi via mare hanno tutti avuto come destinazione l'Italia e in particolare il nostro Mezzogiorno. Nel 2016 sono sbarcati in Europa circa 362mila persone di cui circa 182mila in Italia e gli sbarchi con l'inizio del 2017 si susseguono senza sosta. Si sta creando, con l'Europa ostaggio degli interessi degli Stati più forti e di quelli in cui è forte la propensione protezionistica e nazionalista, una situazione che rischia di suscitare conflitti sociali. Occorre avviare una campagna di sensibilizzazione per scongiurare derive xenofobe e fornire i dati reali”.

Il vicepresidente Viscomi, che sul fenomeno ha scritto una delle sue prime pubblicazioni (**Immigrati extracomunitari e lavoro subordinato. Tutele costituzionali, garanzie legali e regime contrattuale** - *Edizioni scientifiche italiane*), ha sostenuto che “con i migranti l'Europa, che conta 500 milioni di persone, deve sapersi confrontare in maniera razionale. Rappresentino il simbolo più eloquente dei mutamenti che interessano le nostre società. C'è un'ipocrisia dell'Europa che da un lato enfatizza il valore della solidarietà e dall'altro, chiudendo gli occhi rispetto alle sue esigenze demografiche e a quelle dei propri sistemi produttivi per i quali i migranti sono indispensabili, elude l'urgenza di un'equa suddivisione degli oneri interni all'Ue e scarica sull'Italia, incluse Calabria e Sicilia, il carico dell'accoglienza.



così come continua ad eludere la riforma del regolamento di Dublino, per rendere possibile una ripartizione degli oneri basata su Pil e popolazione, mentre ora la responsabilità della gestione di chi chiede protezione spetta allo Stato membro di primo ingresso. L'emergenza immigrazione – ha spiegato Viscomi – va posta nella giusta prospettiva, per porre fine alle polemiche sull'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, monitorandola con puntualità ed intervenendo laddove si annidano distorsioni o peggiori speculazioni. In tal senso, è apprezzabile l'impegno del Governo che il ministro Minniti ha messo in campo con una strategia che coinvolge Regioni e comuni e che riguarda sia i centri di espulsione che la necessità di snellire le procedure per i richiedenti asilo, abbattendo ricorsi e gradi di giudizio con espulsioni più rapide ed effettive. Altrettanto apprezzabile – ha concluso – è la possibilità di lavori socialmente utili gratuiti e volontari e l'idea di stage nelle aziende per diplomati e laureati in attesa di ottenere lo status di rifugiato.

L'immigrazione è un fenomeno che va studiato in tutte le sfaccettature. Perciò, trovo opportuna l'iniziativa dell'Associazione ex consiglieri volta a rendere possibile un 'focus' sul tema con l'apporto di esperti, la Regione ed esponenti del Governo. La Calabria terra di emigrazione, segnata da processi di spopolamento del proprio entroterra e da un forte indebolimento demografico, ha tutte le possibilità per fare dell'immigrazione una risorsa utile al proprio sviluppo”.

La Calabria terra di emigrazione, segnata da processi di spopolamento del proprio entroterra e da un forte indebolimento demografico, ha tutte le possibilità per fare dell'immigrazione una risorsa utile al proprio sviluppo”.

continua da pag. 1 - Editoriale

fronteremo qualunque nemico, pur di assicurare la sopravvivenza e il successo della libertà...

Ai nuovi Stati ai quali diamo il benvenuto nel novero dei paesi liberi, diamo la nostra parola che non abbiamo posto termine a un controllo coloniale solo perché venisse rimpiazzato da una tirannia ancora più dura. Non ci aspetteremo sempre che appoggino il nostro punto di vista. Ma speriamo di vederli sostenere sempre la loro stessa libertà e che ricordino che, in passato, coloro che cercavano stupidamente il potere cavalcando la tigre, hanno finito per esserne divorati.

Alle persone che nelle capanne e nei villaggi di mezzo mondo lottano per spezzare le catene di una miseria diffusa, promettiamo il nostro massimo sforzo per aiutarli a provvedere a se stessi, non perché i comunisti facciano altrettanto, non perché vogliamo il loro voto, ma perché è giusto. Una società libera che non è in grado di aiutare i molti che sono poveri non riuscirà mai a salvare i pochi che sono ricchi. Alle repubbliche sorelle a sud dei nostri confini facciamo una promessa speciale, quella di trasformare le nostre parole in buone azioni, in una nuova alleanza per il progresso, di aiutare gli uomini liberi e i governi liberi a spezzare le catene della povertà. Ma questa pacifica rivoluzione della speranza non può diventare preda di potenze ostili. Che tutti i nostri vicini sappiano che ci uniremo a loro nell'opporci all'aggressione o alla sovversione in qualsiasi parte dell'America e che ogni altra potenza sappia che questo emisfero intende rimanere padrone del proprio destino.

All'assemblea di stati sovrani che costituisce le Nazioni Unite, nostra ultima grande speranza in un'era in cui gli strumenti di guerra hanno di gran lunga e rapidamente oltrepassato gli strumenti di pace, rinnoviamo il nostro impegno e il nostro appoggio a impedire che divenga unicamente una tribuna per aspre polemiche, a rafforzarla come scudo dei paesi nuovi e dei paesi deboli e ad ampliare l'area in cui la sua parola può avere valore di legge.

Infine, a quelle nazioni che potrebbero divenire nostre avversarie, offriamo non un impegno, bensì una richiesta: che entrambe le parti inizino ex novo la ricerca della pace, prima che le potenze tenebrose della distruzione scatenate dalla scienza causino l'auto-annientamento, deliberato o accidentale, di tutta l'umanità...

Nelle vostre mani, miei concittadini, più che nelle mie, sarà posto il successo finale o il fallimento della nostra opera. Da quando questo paese è stato fondato, ogni generazione di americani è stata chiamata a dare testimonianza della propria lealtà nazionale. Le tombe dei giovani americani che hanno risposto alla chiamata a servire il paese sono sparse per il mondo...

Nella lunga storia del mondo, solo a poche generazioni è stato garantito il ruolo di difendere la libertà nell'ora del massimo pericolo. Non mi sottraggo a questa responsabilità, anzi, le do il benvenuto. Non credo che qualcuno di noi cambierebbe il suo posto con un altro popolo o con un'altra generazione. L'energia, la fede, la dedizione che porteremo in questo sforzo illuminerà il nostro paese e chi lo serve, e la luce di questo fuoco può davvero illuminare il mondo.

Dunque, miei concittadini americani, non chiedete cosa il vostro paese può fare per voi, chiedete cosa potete fare voi per il vostro paese.

Concittadini del mondo, non chiedete cosa l'America può fare per voi, ma cosa possiamo fare, insieme, per la libertà dell'uomo.

Infine, che siate cittadini americani o cittadini del mondo, chiedete a noi gli stessi livelli elevati di forza e di sacrificio che noi chiediamo a voi. Con la coscienza pulita come unico premio, con la storia come giudice finale dei nostri atti, continuiamo a guidare la terra che amiamo, chiedendo a Dio la sua benedizione e il suo aiuto, ma consapevoli che qui sulla Terra il progetto di Dio deve essere anche il nostro."

Ogni frase, ogni pensiero ed ogni intenzione di questo discorso sono parti di un programma di pace, libertà, sicurezza, benessere ed inclusione di tutti i cittadini, di tutti gli Stati e di tutti i popoli.

Purtroppo, come tristemente ricordiamo, venerdì 22 novembre 1963 a Dallas, Texas, alle 12:30 ora locale, John Fitzgerald Kennedy fu ferito mortalmente da colpi di fucile (vedi foto) ed il sogno della "nuova frontiera" di Kennedy e Martin Luther King, venne stroncato. La morte del Presidente, è la fine dell'innocenza di un'America che aveva combattuto il male nella Seconda Guerra Mondiale; è l'istante in cui l'uomo più potente della Terra, il più giovane e bello inquilino della Casa Bianca, il più affascinante e idealista leader politico, proteso verso un futuro di pace e prosperità, viene abbattuto e con lui il sogno e la speranza che aveva saputo trasmettere ed infondere nei cittadini americani e nei popoli liberi della terra.



Il popolo americano - convocato alle urne l'8 novembre del 2016, ha eletto il 45° Presidente degli Stati Uniti nella persona di Donald TRUMP - Partito Repubblicano - uomo d'affari americano, personaggio televisivo. Ecco la sintesi del suo discorso - pronunciato a 56 anni di distanza da quello tenuto da John Fitzgerald Kennedy - nel giorno del suo insediamento: il 20 gennaio 2017.

"Noi cittadini degli Stati Uniti siamo uniti in un grande sforzo nazionale per ricostruire il nostro paese. Insieme determineremo il corso dell'America e del mondo per molti anni. Affronteremo sfide, ci confronteremo, ma porteremo a casa il risultato". Sono le prime parole pronunciate dal presidente di Donald Trump, prima di ringraziare Barack e Michelle Obama, che sono stati "magnifici". Trump ha giurato a Washington Dc, davanti al Campidoglio, nelle mani del presidente della corte suprema John Roberts Jr.

"Ogni quattro anni ci troviamo qui per esercitare il tradizionale e pacifico trasferimento dei poteri. Ma la cerimonia di oggi ha un significato speciale perché non stiamo solo trasferendo il potere da un'amministrazione a un'altra o da un partito a un altro, ma stiamo ridando il potere da Washington a voi, il popolo", ha dichiarato Trump nel suo discorso inaugurale. Oggi "è il giorno in cui il

continua a pag. 9

continua da pag. 8



popolo torna a comandare”.

“Per troppo tempo, ha continuato Trump, per troppi anni l'establishment ha protetto se stesso, ma non i cittadini. Le loro vittorie non sono state le vostre vittorie. E mentre nella capitale festeggiavano, per le famiglie del nostro paese c'era poco da festeggiare”, ha subito attaccato il nuovo presidente. “Tutto questo cambia qui, a partire da ora. Questo è il vostro giorno, la vostra festa, il vostro momento. Questo, gli Stati Uniti d'America, è il vostro paese”.

“Il 20 gennaio 2017 sarà ricordato come il giorno in cui il popolo è tornato a governare il paese. Le persone dimenticate non saranno più dimenticate”, ha promesso Trump.

Al centro della novità annunciata da Trump “c'è la cruciale convinzione che un paese esiste per servire i suoi cittadini. Ma per molti cittadini la realtà

è diversa. Famiglie in difficoltà, industrie abbandonate, scuole senza soldi, criminalità e bande. Questa carneficina finisce qui e ora.

“Per molti anni abbiamo arricchito l'industria straniera a scapito di quella statunitense, abbiamo difeso i confini di altre nazioni e non i nostri. Da oggi ci sarà una nuova visione: l'America viene prima. Ogni decisione sul commercio, sulle tasse, in materia di immigrazione, sugli esteri sarà presa a beneficio dei lavoratori americani e delle famiglie americane. Dobbiamo proteggere i nostri confini dalle devastazioni di altri paesi che distruggono i nostri prodotti, rubano le nostre aziende e distruggono il nostro lavoro. L'America tornerà a vincere, come mai prima. Ci riprenderemo i nostri posti di lavoro. Ci riprenderemo i nostri confini. Ci riprenderemo la nostra ricchezza. E ci riprenderemo i nostri sogni. Ricostruiremo il nostro paese con mani americane e lavoro americano. Seguiremo due semplici regole: compra americano e assumi americano”.

“Cercheremo l'amicizia con le nazioni del mondo, ma con la consapevolezza che è diritto di ogni nazione mettere i propri interessi davanti a tutto. Rinforceremo le vecchie alleanze e ne formeremo di nuove per unire il mondo civilizzato contro il terrorismo degli estremisti islamici, che cancelleremo dalla faccia della Terra”.

“Il tempo delle chiacchiere vuote è finito. È arrivato il tempo dell'azione: ce la faremo, il nostro paese prospererà e sarà di nuovo ricco. Insieme renderemo di nuovo l'America forte. Renderemo l'America di nuovo ricca, renderemo l'America di nuovo orgogliosa, renderemo l'America di nuovo grande”.

Con le parole del suo slogan elettorale, dunque, Donald Trump ha concluso il suo primo discorso da 45° Presidente degli Stati Uniti. Come è evidente, secondo il neo-Presidente, occorre pensare soltanto all'America, i valori di pace, libertà, uguaglianza e benessere per i cittadini del mondo, tutta roba da soffitta.

C'è grande inquietudine - e forti dissensi anche se ovattati - in Europa e nel mondo, su questi primi 90 giorni di governo del Presidente neo-eletto. Clamoroso, dopo il discorso di insediamento, il fallito tentativo di annullare la riforma della Sanità voluta ed attuata da Barack Obama e sinceramente incomprensibile la dichiarata minaccia di guerra commerciale con l'Unione Europea.

In questo scenario non va sottovalutata - in particolare per il futuro dell'Europa - l'uscita unilaterale dall'Unione della Gran Bretagna. I preannunci di questi giorni - che si sommano alla imminenza delle elezioni per il rinnovo dei Parlamenti in Francia e Germania - anticipano un anno 2017 di grande incertezza, malgrado la celebrazione dei 60 anni di vita dell'Unione si sia conclusa con la unanime sottoscrizione a Roma di un documento unitario dei 27 Paesi che la compongono. L'Italia è anch'essa in grande fibrillazione. La crisi di governo intervenuta a seguito della sconfitta di Matteo Renzi nel “referendum” del 4 dicembre, che ha bocciato le riforme costituzionali approvate dal Parlamento, ha provocato l'avvicinamento al vertice con l'elezione a Presidente del Consiglio dell'on. Paolo Gentiloni, un evento anch'esso tormentato per via della contestuale scissione del Partito Democratico.

L'anno 2016 ha lasciato, dunque, una pesante eredità all'intero sistema istituzionale italiano, europeo e mondiale ed il futuro si rappresenta un poco ovunque, col rinascere dei populismi e degli egoismi nazionali, con spinte evidenti e pericolose di disgregazione e capovolgimenti imponderabili. (s.a.p.)

9



*Il Presidente e l'Ufficio di Presidenza
dell'Associazione augurano a tutti i lettori,*

ai Soci ed ai loro familiari

Buona Pasqua

COLLANA DI TESTI E STUDI DELL'ASSOCIAZIONE FRA EX CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA

1. *Tribuna aperta: a vent'anni dalla istituzione delle Regioni a statuto ordinario, le esperienze, realtà e prospettive della Calabria*, Atti del Convegno, Gambarie di S. Stefano d'Aspromonte (RC), 1991.
2. *L'Europa di Maastricht: il ruolo dei Paesi Mediterranei e la questione lavoro*, Atti del Convegno, Reggio Calabria, 1998.
3. *Riforma della Costituzione ruolo delle Regioni revisione dello Statuto della Regione Calabria*, Atti del Convegno, Camigliatello Silano (CS), 1998.
4. *Parchi ed aree protette in Calabria: una risorsa*, Atti del Convegno, Lamezia Terme (CZ), 1999.
5. *Verso il nuovo Statuto della Regione Calabria. Problemi e prospettive*, Atti del Convegno, Reggio Calabria, 2002.
6. *Una politica per la montagna calabrese, rete ecologica e sviluppo sostenibile*, Atti del Convegno, Vibo Valentia, 2003.
7. *Nuovo Statuto della Regione Calabria. Alcune riflessioni e proposte prima della definitiva approvazione. Devolution: verso un paese diviso? Echi ed opinioni in Calabria sulle modifiche costituzionali in itinere*, Atti del Convegno, Copanello (CZ), 2003.
8. *Per una Calabria che vuole vivere e crescere*, Elezioni regionali 2005 - Documento programmatico.
9. *La montagna calabrese e le sue risorse: il Parco Nazionale della Sila*, Atti del Convegno, Taverna (CZ), 2005.
10. *Progetto Commissione Europea "In.Form.Azione: Informazione, Formazione, Azione...un viaggio verso la nuova Europa" - Vademecum Un mezzo per l'Europa*, 2006.
11. *Sessant'anni di Repubblica Italiana 1946-2006*, Atti del Convegno, Reggio Calabria, 2006.
12. *Parchi di Calabria e turismo sostenibile. Infrastrutture, programmi, risorse e sinergie*. Atti del Convegno, Spezzano della Sila (CS), 29-30 giugno 2007.
13. *APE - Appennino Parco d'Europa: Il Parco Nazionale del Pollino*. Atti del Seminario Interregionale, Campotenese di Morano Calabro (CS), 17-18 ottobre 2008.
14. *Alziamoci - è tempo di andare alla conquista del futuro*, il contributo dell'Associazione ai programmi per la Calabria, 2010.
15. *Istituzioni e proposte di riforma. (Un «progetto» per la Calabria) - due volumi*, 2010.
16. *Progetto Commissione Europea Ferramonti: dal Sud Europa per non dimenticare un campo del duce*, 2010.
17. *Il Sistema Universitario Calabrese. Trasformazione, tendenze e rappresentazioni*, 2011.
18. *Difesa, organizzazione e valorizzazione del territorio e dell'ambiente calabrese*, Atti del Seminario, Cosenza, 15 aprile 2013
19. *Il futuro delle politiche di coesione territoriale e sociale. Risorse nazionali e comunitarie: fattori e settori produttivi da sviluppare in Calabria*, Atti del Seminario, Lamezia Terme (CZ), 13 giugno 2013
20. *La Calabria che vogliamo: Istruzione - Alta Formazione - Cultura e Beni Culturali*, Atti del Seminario, Reggio Calabria, 3 ottobre 2013
21. *Documento di Sintesi delle iniziative pubbliche organizzate dall'Associazione dal 1999 al 2008 finalizzate a promuovere la valorizzazione della montagna e delle aree protette in Calabria - ottobre 2014*
22. *"Il contributo dell'Associazione al programma di governo per la X legislatura"* - Documento politico-programmatico consegnato, prima del voto, ai cinque candidati alla Presidenza della Regione Calabria
23. *Il Mediterraneo: così vicino, così lontano. Nuovi scenari per una nuova Calabria e un nuovo Mezzogiorno*, Atti della Conferenza, Reggio Calabria, 13-14 aprile 2015.

Le pubblicazioni possono essere richieste dall'apposita sezione del sito web www.esiscalabria.org



ASSOCIAZIONE FRA EX CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA

L'Associazione fra gli ex Consiglieri Regionali della Calabria è stata costituita nel 1988 con lo scopo principale di "mantenere il vincolo che ha visto operare i Consiglieri Regionali per l'affermazione ed il consolidamento dell'Istituto Regionale".

L'Associazione non ha fini di lucro, è aperta alla partecipazione dei Consiglieri Regionali in carica, fa riferimento alle disposizioni del Codice Civile riguardanti le Associazioni di fatto non riconosciute. La sua vita, la sua organizzazione, la sua attività, sono regolate dallo Statuto e dalle deliberazioni degli organi statuari.

Le risorse di cui si avvale l'Associazione sono costituite dalle quote sociali e dal contributo di cui alla Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 3.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Stefano Arturo Priolo (Presidente) – Rosario Chiriano (V. Presidente) – Costantino Fitante (Tesoriere) – Sebastiano Tramontana (Segretario). Componenti: Ernesto Funaro, Battista Iacino, Valeria Pucci Ferrara (rapp. soci aggregati), Rappresentante Presidente Consiglio regionale

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI:

Ubaldo Schifino (Presidente), Leopoldo Chieffallo e Giuseppe Mistorni (componenti)

COMITATO DEI GARANTI

Francesco De Luca (Presidente) - Armando Algieri - Michele Cerminara (componenti)

Via Cardinale Portanova
Palazzo Campanella
(Sede Consiglio Regionale della Calabria)

89124 REGGIO CALABRIA

Tel. 0965/880799

Fax 0965/880717

www.esiscalabria.org
exconsiglieri.calabria@consrc.it